

quillo che de li dicti correturi a pede prima venerà et toccherà lu porco, guadagna et habia quillo; lu secundo che venerà da poi quello primo et toccherà la spada guadagne et habia quella, et lu terço che venerà poi lu secundo et toccherà lu pavese overo scudo guadagne et habia quillo, ad honore et reverentia de la dicta festa. (Stat. pop. lib. Il rubr. 6).

La penultima gara, quella che ha avuto maggior sviluppo nei secoli, era il palio, cioè la corsa a cavallo che iniziava a porta Romana, si snodava lungo tutto l'attuale corso Mazzini fino alla curva del Carmine (detta di S. Rasino dalla chiesa di S. Erasmo che sorgeva di fronte a quella del Carmine) e si concludeva a piazza Arringo. Vincitava l'ambito palio scarlatto il cavaliere che per primo riusciva a toccarlo: *Et l'altro terço pallio* (il primo dei pali acquistati dal camerlengo a spese del comune veniva offerto insieme a quelli dei castelli soggetti ad Ascoli la mattina della festa al vescovo; un secondo palio, in seta come il primo, veniva offerto alla cattedrale il giorno dell'assunzione di Maria; il terzo è quel-



Il "Saltarello" (disegno di un alunno della scuola media Leopardi di Recanati, da "La Cucina Marchigiana di N. Morresi). Di questa danza tipica dell'Italia Centrale, forse risalente ai riti pagani in onore di Marte, si hanno notizie già nel sec. XIV.

lo in questione) *sia et esser debia de scarlacto et de mesura de novi braccia; lu quale in ne lu dicto di de la festa, poi l'ora de la nona, ma nante vespero, se faccia tenere pubblicamente nante la dicta ecclesia et in ne lu arrengho pubblico de la dicta ciptà, acciochè qualunqua a cavallo vorrà correre da lu piano de porta Romana per la strada dericta perfine al Sancto Rasino et de là perfine a la fronte de lu arrengho dove se tenga lu pallio, ricevuto primamente lu signo overo la bolla da lu cancellero de lu comune, et quillo de ipsi cavalli correnti lu quale prima toccherà ipso palio guadagna quillo et habialo dal comune.* (Stat. pop. libl rubr6).

Era ormai sera quando a conclusione dei giochi in onore di S. Emidio aveva inizio la quintana. Il nome deriva dalla "via quintana" che nell'accampamento romano separava il quinto dal sesto manipolo ed era destinata ai giochi. In Ascoli la quintana si svolgeva in piazza Arringo, dove veniva posto un guerriero in legno recante un bastone nella mano destra e in quella sinistra uno scudo. La gara consisteva nel colpire con la lancia il centro dello scudo impugnato dal fantoccio girevole (anch'esso chiamato "quintana"), cercando di evitare il colpo di bastone che il fantoccio portava girando su se stesso a causa del colpo ricevuto nello scudo: *Et poi le predicte cose, quilli che a cavallo ha jocato al hasto overo armigiato, se vorrà, corra a la quintana, la quale lu dicto camorlingho la faccia fare come le altre sopradicte cose, la quale se ponga et ficcasse in ne lu dicto arrengho.* (Stat. pop. libl rubr6).

Gli Statuti del 1377 indicavano come festivi il giorno di S. Emidio, la vigilia e il giorno successivo; per chi bestemmiava il nome del santo c'era una multa, per ogni volta, di 50 libbre di denari; e se il colpevole non pagava entro 10 giorni gli veniva tagliata la lingua.

IL QUATTROCENTO

Nel quattrocento la fiera franca durava sempre 15 giorni, e da notizie d'archivio sappiamo che essa si svolgeva a Castel di Lama, nei pressi del torrente Lama (*in contrada dicta la Lama iuxta flumen Lama*) (Riform. 10/8/1470 c74).

A questo secolo risalgono le prime notizie riguardo all'illuminazione notturna della città nel periodo delle feste patronali: essa veniva a costare 50 fiorini. (Liber dep. 1488 c157v; 1501 c254v). I fondi per la realizzazione delle feste venivano ricavati dalle offerte dei cittadini e del capitolo della

cattedrale.

Dopo il disastroso terremoto del 5 dicembre 1456 papa Pio II accordò per 20 anni, con una Bolla del 4 giugno 1462, la remissione plenaria di metà dei peccati ai pellegrini pentiti che avessero visitato la cattedrale ascolana confessan-



I suonatori di chiarina della quintana moderna continuano un'usanza che risale al medio evo

dosi e offrendo un obolo dai primi ai secondi vesperi della festa (cioè dalla sera del 4 a tutto il 5 agosto). Grande infatti era stato il fervore per il santo, cui venivano attribuiti numerosi e quasi giornalieri miracoli, così come si legge nella motivazione della Bolla papale: *hodiernis temporibus multis et evidentibus ac prope quotidianis miraculis illustratur* (Arch. Vat. reg. 507c416).

Nella seconda metà del quattrocento furono commissionati al grande orafco ascolano Pietro Vannini il reliquiario del "Braccio" e la statua di S. Emidio, e si seguì a coniare



Processione con la reliquia del Braccio e la statua di S. Emidio, opere di Pietro Vannini (sec. XV).

monete con l'effigie o il nome del santo. Il reliquiario in argento parzialmente dorato del braccio del santo in atteggiamento benedicente viene da allora esposto durante le



Particolare del polittico di Carlo Crivelli, datato 1473 (Duomo, Cappella del Sacramento). S. Emidio è il secondo santo da destra.

feste patronali o in ricorrenze importanti o gravi sull'altare maggiore del duomo e viene portato dal vescovo in processione solenne per le vie della città; la statua in argento sbalzato del santo e quella della Madonna con Bambin